

I Santi e la santità

Il primo giorno di novembre la Chiesa celebra la solennità di Tutti i Santi. È un giorno di festa in cui i fedeli sono invitati a meditare la vocazione alla santità. Si tratta, evidentemente, non solo della celebrazione di coloro i cui nomi sono segnati sui calendari o le cui effigi sono scolpite nelle statue delle Chiese, ma anche di quelli che ci hanno preceduto nella splendida avventura della vita, in alcuni casi senza lasciare tracce visibili, ma che nel silenzio della quotidianità hanno saputo amare Gesù e gli uomini, il Creatore e il creato. Si tratta di uomini e donne comuni, magari anche nostri parenti o antenati, conoscenti o sconosciuti che si sono sforzati di seguire il Vangelo, ascoltato la domenica o meditato in casa, e si sono impegnati a vivere nella concordia, a costruire la pace e a fare del bene, senza neppure che gli altri se ne accorgessero. I giovani vedono spesso la santità come qualcosa di profondamente distante dalla vita umana e, soprattutto, irraggiungibile da loro. I santi sarebbero dei supereroi con straordinari poteri di guarigione e soprannaturali capacità di fare miracoli e, per questo, modelli tutt'al più da invocare ma mai da imitare. La festa di Tutti i Santi ci ricorda che non può essere così. Santi sono uomini e donne comuni che in ogni tempo, in ogni cultura, in ogni condizione umana e sociale, in ogni età e in ogni luogo hanno cercato di ascoltare il Vangelo e si sono impegnati a metterlo in pratica. Santi possiamo essere anche noi, quindi! Anzi, dobbiamo essere anche noi! Questa solennità ricorda, infatti, ai giovani che tutti siamo chiamati alla santità; che questa è possibile ed è la via della nostra felicità. Non a caso la liturgia della Chiesa in questo giorno propone la proclamazione delle Beatitudini. Che cosa sono le Beatitudini se non delle promesse di felicità? Quella felicità che ogni giovane desidera ardentemente, come l'aria del proprio respiro, come i battiti intensi del proprio cuore, ed è frutto della partecipazione alla vita di Dio. La santità è comunione con Colui che è "tre volte santo", di cui se ne riflette la gloria divenendo in lui luce nella luce, amore nell'amore, gioia nella gioia, in un cammino quotidiano di sempre più intensa assimilazione al Vangelo. La santità è frutto della presenza di Dio nella nostra vita terrena e della presenza nostra nella sua vita eterna. La santità, dunque, non solo non è irraggiungibile, ma è oltremodo desiderabile perché via suprema per la nostra piena realizzazione e la nostra perfetta letizia. Le beatitudini sono il sentiero che permette di ritrovare noi stessi; la santità non è altro che il percorso di questo sentiero durante il quale, e grazie al quale, sperimentiamo la gioia viva mentre individuiamo ed edificiamo il bene nostro e degli altri.

Don Michele Fontana